

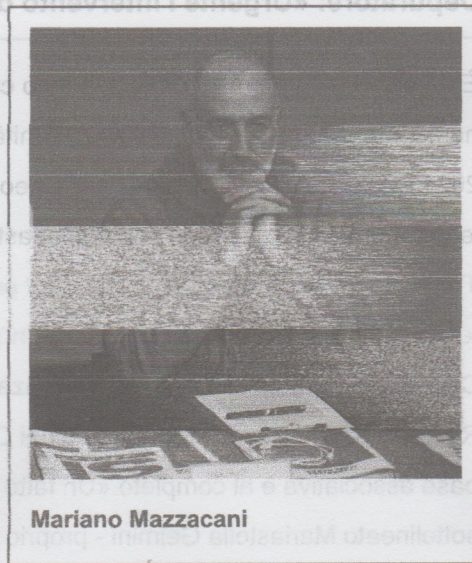
Ato e ambientalisti si confrontano ma le distanze rimangono forti

«L'attuale progetto del depuratore del Garda non può essere

accantonato, e se le nuove proposte che il gestore Acque Bresciane è chiamato a presentare non saranno soddisfacenti, si dovrà procedere con gli impianti di Gavardo e Montichiari». Questo, a grandi linee, è quanto emerso al termine dell'incontro tra i vertici di Ato ed i rappresentanti del Comitato referendario Acqua Pubblica, alla presenza del consigliere provinciale con delega al Ciclo idrico Giovanni Battista Sarnico. I margini di manovra non sembrano molto ampi.

Anzi.«L'obiettivo dell'incontro era di capire se, alla luce della mozione votata in consiglio provinciale a novembre, vi fosse un deciso cambio di direzione rispetto al contestato progetto del depurato del Garda - sottolineano i rappresentanti del Comitato -. Ma ciò che è emerso conferma che nessun passo indietro è previsto dal momento che,

secondo l'Ato, la mozione permette di derogare al principio generale di costruire gli impianti sul territorio che li utilizzerà».«Dalle parole del presidente di Ato Aldo Boifava e del direttore Marco Zemello, si deduce che le ipotesi che saranno presentate da Acque Bresciane saranno talmente irricevibili da far sembrare l'ipotesi di Gavardo addirittura idilliaca - teme Mariano Mazzacani del Comitato -. Il confronto con i territori, con i sindaci e con le associazioni non è stato fatto, al di là delle dichiarazioni d'intenti, e ci si limiterà probabilmente alla convocazione alla Conferenza dei servizi, quando però i giochi saranno ormai fatti». Secondo il Comitato, «le bollette già pesanti nei prossimi decenni si impenneranno in modo esponenziale. La mozione Sarnico si è rivelata null'altro che un alibi che il Broletto guidato da Samuele Alghisi ha voluto crearsi, ma è soltanto una piccola foglia di fico sulle vergogne di questa Amministrazione provinciale». A giorni Acque Bresciane presenterà le ipotesi alternative. «Difficilmente ci sorprenderanno con un progetto ambientalmente ed economicamente valido - conclude il Comitato -. Per questo siamo pronti a riprendere la nostra battaglia, coinvolgendo tutti i sindaci, ma soprattutto ricorrendo a tutte le azioni legalmente possibili per fermare questa folle operazione». C.Reb.



Mariano Mazzacani